



Il barbiere di Siviglia
Gioachino Rossini

***Il barbiere di Siviglia* alla Scala dal 1820 al 2010**

Luca Chierici*

Libretto del *Barbiere di Siviglia* per la rappresentazione del 24 ottobre 1835 al Teatro alla Scala (Milano, Museo Teatrale alla Scala). Frontespizio e distribuzione.

Puntualmente annunciata sulla "Gazzetta di Milano" di venerdì 15 settembre 1820, la prima esecuzione de *Il barbiere di Siviglia* alla Scala ha luogo il giorno seguente senza incorrere in quel ben noto insuccesso che toccò in sorte al capolavoro rossiniano nella fatale sera del 20 febbraio di quattro anni prima al Teatro Argentina di Roma. La critica che appare sullo stesso giornale qualche giorno più avanti riassume in breve la *querelle* che era sorta attorno a un titolo la cui fortuna sarà inversamente proporzionale ai pronostici romani: "Questo Barbiere, dopo aver fatto il giro di mezza Europa, andò a Parigi, ove scontratosi con un formidabile competitore, ebbe in sulle prime ad affrontare di molti ostacoli, ed a soffrire non pochi disgusti. Ma è tale l'impeto della novità allettatrice, che i più caldi ammiratori di Paisiello, insistendo, colle parole, nel loro rispetto per l'ideale antico, fecero ardere incensi in onore dell'idolo nuovo... L'opera deliziosa di Rossini si rappresenta ora sulle scene della Scala per la prima volta: ma gli spettatori milanesi, tuttoché s'accordino coi parigini nel trovarla adorna di pregi singolari, e tuttoché s'applaudiscano, non risentono gli stessi trasporti. Chi non vuole attribuire il motivo primario del non grande effetto di questo spartito alla vastità del teatro, ch'è più proprio alla magnificenza de' balli ed all'eroico apparato dell'opera seria, che all'indole dell'opera buffa, ne accagiona alcuni dei cantanti. A cui non sembrano bene appropriati certi caratteri. Io, senza incolpare nessuno, dirò d'aver udito in teatri molto più ristretti del nostro, lo stesso *Barbiere di Siviglia*, rappresentato da virtuosi assai meno abili di quelli della Scala, e la musica riuscirne più vivace, più varia nelle sue parti, più espressiva infine e dilettevole. ... Fu applauditissima, specie nelle prime sere, la Pellegrini, in una cavatina, in un'aria ed anche in qualche pezzo concertato ... l'aria della 'calunnia', che è la più bella dello spartito ... procacciò moltissimi applausi anche al Levasseur che, per dire la verità, la colorisce magistralmente e si dà tutta la cura per far risaltare le idee del compositore". Oltre a Carolina Pellegrini, a Nicolas-Prospér Levasseur, a Nicola Tacchinardi (il Conte d'Almaviva) e a Michele Cavara (Figaro), la prima scaligera registrò sicuramente il successo del Bartolo di Nicola Bassi, cantante lodato incondizionatamente da Stendhal.

Maria Malibran. nel 1835
fu Rosina alla Scala.
Incisione di Sebastiano
Ronconi da un dipinto di
Pierre-Louis, detto Henri,
Grévedon (Milano, Museo
Teatrale alla Scala).

Alla prima del 1820 seguiranno 459 rappresentazioni fino al 2010, contando 8 recite spostate tra Como, Bergamo e il Teatro Lirico a causa dei danni dei bombardamenti, la trasferta a Mosca del 1964 per tre recite, le 4 recite del 1981 a Tokyo, le 7 recite del 1983 al Teatro Nazionale. Si segnalano picchi di continuità tra il 1820 e il 1845, poi distanze meno ravvicinate e un minor numero di repliche tra il 1850 e il 1916, indi nuova continuità, grazie anche all'edizione critica di Alberto Zedda per Ricordi, inaugurata il 9 dicembre 1969. In quell'occasione vide la luce anche il felicissimo allestimento di Ponnelle, che terrà banco fino al 1984 e poi ancora dal 2002. Prima dell'intervento di Ponnelle, la scenografia del *Barbiere* era passata attraverso i contributi fondamentali di Sanquirico (dal 1820 al 1831) e Vittorio Rota (dal 1922 al 1944). Di vera e propria regia si inizia a parlare nel 1938 con Mario Frigerio, ma né quella di Piccinato (1952-1956) né quella di Franco Enriquez, che avrà vita breve, lasceranno una traccia paragonabile a quella relativa al lavoro di Ponnelle.

Ma anche alla Scala è pur sempre la musica di Rossini a trionfare, al di là della bravura dei cantanti e alla loro *vis comica*, al di là del pur lodevolissimo contributo di direttori del calibro di De Sabata e Giulini e soprattutto di Claudio Abbado, la cui presenza in teatro tra il 1969 e il 1984 portò una ventata d'aria fresca su un titolo che rischiava di perpetuarsi grazie a una tradizione esecutiva e di "infedeltà testuale" mai rinnovata. Certo non si può che invidiare coloro che ascoltarono in teatro il Figaro di Lablache e di Tamburini, o quelli di Battistini, De Luca, Stracciari e Galeffi, o il Conte di Giovanni Battista Rubini, di Tito Schipa e Ferruccio Tagliavini, la Rosina della Malibran, della Patti, di Elvira de Hidalgo, di Toti Dal Monte e, relativamente più vicine a noi, della Simionato e della Callas, il mitico don Basilio di Šaljapin e di Pasero o quello di Rossi Lemeni. Ed è sufficiente ricordare i cast che contribuirono al successo dell'era Abbado per dichiararsi più che soddisfatti dell'aver avuto l'opportunità di ascoltare il *Barbiere* in tempi non troppo lontani. Gli studi e gli approfondimenti sulla partitura del *Barbiere* hanno conosciuto ulteriori sviluppi negli ultimi quarant'anni, tanto che l'edizione Ricordi curata da Alberto Zedda viene oggi sostituita nella pratica da quella edita da Philip Gossett per conto della Bärenreiter e dalla nuova pubblicazione Ricordi sempre curata da Zedda (e utilizzata dalla Scala nel 2010 per le recite dirette da Mariotti).

È opportuno concludere ricordando che all'antagonista del capolavoro rossiniano, il *Barbiere* di Paisiello, la Piccola Scala riservò un seppure limitato momento di riconoscenza nella stagione 1959-60 con la direzione di Nino Sanzogno, la regia di Eduardo De Filippo e le scene di Attilio Colonnello. In precedenza il *Barbiere* di Paisiello era stato rappresentato alla Scala nel 1786, 1788, 1797, 1800, 1811 e 1939.

* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centodiecimila spartiti e una collezione di oltre settantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.